

Nuova direttiva EPBD: efficienza energetica edifici

Giovedì 27 Maggio 2010

Le proposte del Gruppo di lavoro per il recepimento in Italia della nuova Direttiva Ue sull'efficienza degli edifici



“Recepimento in Italia della nuova EPBD (Energy

Performance Buildings Directive): priorità alla proprietà pubblica” è stato il tema al centro di un seminario organizzato ieri a Palazzo Cispel dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e Federcasa.

Focalizzato in particolare sull'edilizia pubblica, in senso ampio, comprensiva anche del “social housing” e della proprietà cooperativa, il convegno ha illustrato le principali misure contenute nella nuova Direttiva sull'efficienza energetica degli edifici, approvata dal Parlamento Ue il 18 maggio scorso e che sarà pubblicata a giorni sulla Gazzetta Ufficiale Europea.

Le misure della nuova Direttiva

Tra le novità, viene introdotta l'indicazione del **consumo vicino allo zero per tutti i nuovi edifici costruiti dopo il 2020 e per gli edifici pubblici dopo il 2018**. È prevista la scadenza del 30 giugno 2014 che sancisce il divieto agli Stati membri di concedere incentivi per la costruzione o la ristrutturazione di edifici o di loro parti che non siano conformi ai requisiti minimi di rendimento energetico. Nella nuova Direttiva c'è anche l'indicazione agli Stati membri di elaborare piani nazionali che fissino obiettivi per edifici a basso consumo energetico e impiego di rinnovabili (emissioni di CO₂ nulle o quasi nulle), affidando **agli edifici pubblici un ruolo di esempio**; e l'obbligo per gli Stati membri di comunicare ogni tre anni, a partire dal 30 giugno 2011, i risultati che hanno ottenuto. È previsto inoltre l'obbligo della certificazione energetica per gli edifici pubblici con una superficie maggiore di 250

m², anziché di 1000 m²; e l'adozione di sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive in grado di rendere operative le prescrizioni della Direttiva.

Inefficienti gli edifici italiani

“Ci dobbiamo preparare ora – ha dichiarato il **presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi** - ad attuare le misure contenute nella direttiva che mirano a rendere più efficiente il nostro patrimonio immobiliare e che potranno dare anche una spinta al settore delle costruzioni, creando nuovi investimenti e nuova occupazione. Gli edifici italiani – ha aggiunto Ronchi - soffrono di una grave inefficienza energetica. **Il fabbisogno energetico medio degli edifici è di 300 kWh/m² l'anno**, contro 200 in Germania e 60 in Svezia. Circa il 30% dell'energia finale consumata in Italia viene consumata dagli edifici e a questi consumi energetici sono riconducibili il 28% delle emissioni nazionali di CO₂”.

Intervenire sugli edifici pubblici

Nel corso del seminario è stato mostrato come gli interventi di efficienza energetica sul patrimonio immobiliare esistente possono risollevare l'edilizia, attualmente in crisi con 94 mila posti di lavoro persi nel 2009. Secondo una valutazione dell'Enea, per realizzare interventi di efficienza energetica solo su scuole e uffici, si richiedono **investimenti pari a 8,2 miliardi di euro**, ma si ottiene un **risparmio energetico per 0,44 Mtep/ anno, pari a 0,42 miliardi euro/anno**; e si eviterebbe il 20% di emissioni di CO₂ producendo una **occupazione aggiuntiva di 150.000 unità**. Il contributo degli interventi sui presidi sanitari e sportivi, sul social housing e sulla proprietà cooperativa non sono però compresi nella valutazione dell'Enea.

Le barriere

Per rendere eco-efficiente il patrimonio pubblico è comunque necessario superare due barriere che bloccano l'iniziativa delle amministrazioni locali: il **freno agli investimenti energetici**, dovuto al “patto di stabilità” e il **peso degli interessi sulla restituzione del finanziamento bancario iniziale**, associato agli **elevati tempi di ritorno** (19,5 anni di media secondo l'ENEA). Si rende quindi necessario un intervento legislativo ad hoc che preveda il superamento del blocco dell'iniziativa delle amministrazioni locali, dovuto al patto di stabilità, per gli interventi di efficienza energetica o fonti rinnovabili; e l'abbinamento, finanziariamente vantaggioso, dell'intervento di efficienza con quello sulle fonti rinnovabili.

Inoltre, andrebbe previsto l'**accesso delle amministrazioni locali ai crediti bancari al più basso tasso disponibile sul mercato**, con riduzione dei tempi di ritorno degli investimenti e della spesa per interessi; un intervento di efficienza energetica, su almeno 2/3 dei volumi pubblici entro il 2020, grazie ai punti precedenti e all'obbligo di programmazione dell'amministrazione locale; l'**estensione al settore dell'alloggio sociale dei benefici fiscali del 36% e del 55%**; il disincentivo ad eseguire opere di manutenzione straordinaria non associate alla riqualificazione energetica, per la parte oggetto dell'intervento, con obbligo di certificazione energetica.

Altre misure proposte riguardano l'**assistenza regionale alle amministrazioni locali**, con possibile delega alla Provincie; la creazione di un quadro articolato di informazioni on line; lo svolgimento di una attività permanente di rilievo e verifica dei risultati; la previsione di semplificazioni procedurali e, quando necessario, di **sanzioni per eventuali inadempienze**, in accordo con la nuova Direttiva europea.